

## In una baracca di assi con tetto in lamiera

“Perché ti sei inventato questa storia?” Lui tace. “Ma sì – proseguo – hai diritto a stare in silenzio. E allora te lo dico io perché. Perché tu vivi di espedienti e non ti è stato difficile procurarti un passaporto falso.” Lui continua a tacere; sembra tranquillo e sarebbe perfettamente immobile se un piede non fosse scosso da un ticchettio impercettibile. Siamo seduti uno di fronte all’altro e nessuno dei due ha voglia di alzarsi. Lui è avvolto da un cappotto di lana, con il bavero alzato per difendersi dal freddo; l’odore di lana bagnata mi ricorda la montagna e invece siamo nella periferia di Padova, in una baracca di assi con il tetto di lamiera, che moltiplica il fragore della pioggia. Io ho già deciso che lo lascerò fare ma, mentre aspetto una risposta purchessia, ritorno con il pensiero a dieci anni fa, quando non conoscevo ancora quest’uomo.

Anche a me piacciono le donne ma da qualche tempo mi limito a studiarle. L'ultima se ne è andata dopo avermi sussurrato, tra un bacio e l'altro: *non pensare di liberarti di me*. Un modo carino per riconoscermi una fascinazione tanto potente da farmi pensare che le sarà costato uno sforzo immenso preferire a me quel bache-rozzolo di Roberto. Per fortuna ho preso da mia nonna una disposizione d'animo gioiosa che mi fa apprezzare i lati positivi anche di una sorte avversa. In questi casi basta distinguere tra una sciagura e un semplice guaio e versare la giusta dose di lacrime o anche piangere da un occhio solo. La perdita di Gaia l'ho avvertita come una mezza disgrazia perché, anche se la ragazza mi piaceva moltissimo, la nostra intesa era minata da troppe somiglianze. Tutti e due pieni di idee ma con poca voglia di attuarle: io per pigrizia, lei per un convincimento filosofico secondo cui *tutta la realtà è il prodotto dell'attività spontanea del pensiero* e basta. Eravamo insomma due direttori d'orchestra e nessuno dei due si prestava a fare da braccio alla mente; né mi serviva avere il doppio dei suoi anni perché è sempre inutile invocare l'esperienza. Forse due acchiappamosche non possono formare una ditta.

Gaia non si stupisce di nulla o quasi. Stupore e stupidità hanno la stessa radice, mi ha fatto

notare la ragazza iscritta al terzo anno di filosofia; del resto differenziare bene ciò che accade da quello che si vorrebbe accadesse aiuta il buonumore.

Le bastava lo spettacolo di un uomo molto basso, portato a spasso dal suo alano per allegre considerazioni su quella scena comica: se barba e baffi avrebbero attenuato o accresciuto il ridicolo; e così l'estrema magrezza o una raffinata eleganza piuttosto che l'opposto. Ma nulla ci uguagliava più delle bugie con la sola differenza che le mie erano più verosimili. Io mi accontento del verosimile e del probabile mentre Gaia, attratta dalle cose invisibili, spirituali, incorporee, propende verso idee non giustificabili dalla ragione. Si capisce però al volo che le sue bugie, al pari delle mie, hanno il solo scopo di evitare lunghe spiegazioni. L'ho conosciuta in una strana occasione mentre, a braccetto di sua sorella Chiara, stava a guardare un saltimbanco attorno al quale si era radunata una folla; l'uomo sapeva stare in verticale su tre dita di una mano, spezzare un mattone con un colpo di karatè, reggere sulle spalle sei persone in piedi su un trespolo. Il caso mi aveva messo di fianco a Gaia alla quale dissi in tono assorto, senza guardarla, come se già ci conoscessimo: "Quante cose non so fare". In ritardo lei mi replicò: "Beh, io so fare poco o niente". Ebbi

così subito la certezza che Gaia era il mio tipo e la fanciulla ebbe la stessa sensazione, più o meno, con il risultato che la sorella poté assistere in diretta alla nascita di un amore; dalla faccia sembrava però abituata a simili prodigi. Quando ho rivisto Chiara, la giovanetta mi ha dato di Gaia il ritratto più autentico con una semplice domanda: “Ma ti sembra normale mia sorella?” Non ero tenuto a rispondere e non risposi anche se avevo pronta un’altra domanda: si è mai visto un puro spirito portare una cassetta di frutta, rifarsi il letto o prepararsi una pastasciutta con pomodoro e pancetta?

Gaia, mancando di resistenza, dorme volentieri a lungo come da bambina, si entusiasma poco ed è moderata negli affetti. Non perde mai la pazienza e non è suscettibile, l’ideale per chi parla a ruota libera.

Adriano abita in una villa stile liberty nel mezzo di un grande parco, un tempo confinante con la aperta campagna, trasformata oggi in una successione di capannoni, magazzini e cassette a due piani, disegnate tutte dallo stesso geometra. Ieri sera, alla festa di compleanno del padrone di casa si erano formati dopo la cena, come capita, un gruppetto di uomini e uno di donne; alla domanda di Adriano se sono vegetariano ho risposto: “Sì lo sono, mi piace però la carne fresca ma non mangiarla”. Finita